



Febbraio 2015

L'eterna domanda?

Commento alla 25 edizione del concorso per poesie in dialetto lombardo "Il Solco"

Ecco il dato evidente che contraddistingue le poesie di questa edizione del concorso "Il Solco". Una domanda dentro la consapevolezza del tempo che passa, o meglio di un determinato momento del tempo che è senza ritorno: "... il tramonto della vita", "... il tetto dell'età", "... l'autunno della vita".

Proprio in questo spazio di tempo emergono potentemente due aspetti fondamentali. In primo luogo la radicalità della domanda di senso dell'esistenza, del perché delle cose, di cosa ne sarà dell'uomo: le domande che ci costituiscono, che possiamo tener sopite durante l'arco dei nostri anni ma che in quel preciso frangente di tempo si ergono innanzi a noi in maniera ancor più tagliente ed ineludibile.

Secondariamente le contraddizioni che la vita offre alla nostra ragione e alla nostra libertà: l'alternanza tra bianco e nero, tra positivo e negativo, tra gioia e dolore, tra luce ed ombra: "... streghe ... angeli", "... notte ... ora dolce del giorno".

Di fronte a queste domande brucianti, in questo istante del tempo, ciascuno di noi come si pone?

Non bastano i ricordi o le certezze di un passato che sicuramente ci hanno sostenuto - "... sazio di briciole di ricordi" -, ma che rischiano di diventare ultimamente solo "... nostalgia" o ... quanta tristezza". Non può essere umanamente sostenibile e ragionevole l'affermazione "... è inutile cercare".

Prima o poi infatti riemerge il desiderio insopprimibile di trovare qualcosa che soddisfi l'attesa espressa in queste domande: "... guardo la cima della scala con i gradini dei miei giorni", ... quella luna che rasenta il mio cuore".

E' certo difficile stare di fronte a queste domande, reggere la vertigine, senza subire la tentazione di ridurle, accontentandosi di una risposta parziale e a nostra misura "... non può ridarti certo Primavera, ma scalda il cuore e fa dolce la sera".

Ma la verità è che "... rimane sol l'eterno". Questa è l'unica certezza che può rispondere alla radicalità del nostro bisogno, a tutte le nostre domande. Ma verità ancor più grande e stupefacente è il fatto che questo Eterno non è rimasto a guardare dall'alto l'uomo che si arrovella nella sua inquietudine. Con un gesto di "... amore senza confini", Dio è diventato uomo, si è fatto compagno di cammino, per ciascuno di noi, per non lasciarci mai soli in questo tempo che è l'esistenza, in ogni suo istante, anche passando attraverso le apparenti contraddizioni della vita. L'Eterno è diventato un "Tu" cui possiamo rivolgerci e che ci "... svela il senso della vita".

Dove cercarLo? Come incontrarLo? Provare a rispondere a queste domande è l'avventura della ita come poesia di ogni giorno.

(Centro Culturale Don Ettore Passamonti)